

Culto evangelico

Domenica 28 giugno 2020

Pastore Luca Baratto
Salmo 66

“Cantate al Signore un cantico nuovo, cantate al Signore, abitanti di tutta la terra! Benedite il suo nome, annunciate di giorno in giorno la sua salvezza! Egli ha fatto i cieli. Splendore e maestà sono davanti a lui, forza e bellezza stanno nel suo santuario. Gioiscano dunque i cieli ed esulti la terra”, (Salmo 96: 1-2, 5-6, 11).



Gioiamo anche noi, Signore, davanti a te, e vorremmo che la gioia fosse la misura di questo mondo. Che ogni essere umano potesse sentire la pienezza della tua presenza; che ogni creatura potesse vivere nella bellezza e nell'armonia; che ogni campo, ogni valle, ogni oceano e ogni città potesse celebrare la vita. Non è così, ma sappiamo che questo è quel che tu vorresti. E se tu ci chiami, noi siamo qui per rispondere al tuo invito. Vieni, riempiaci del tuo Spirito, apri le nostre menti alla tua Parola e i nostri cuori al tuo volere. Nel nome di Gesù. Amen.



“Fate acclamazioni a Dio, voi tutti, abitanti della terra! Cantate la gloria del suo nome, onoratelo con la vostra lode! Dite a Dio: ‘Come sono tremende le opere tue! Per la grandezza della tua potenza tutta la terra si prostrerà davanti a te e canterà a te, canterà al tuo nome’. Venite e ammirate le opere di Dio; Egli cambiò il mare in terra asciutta; il popolo passò il fiume a piedi; perciò, esultiamo in lui. Benedite il nostro Dio, o popoli, e fate risuonare a piena voce la sua lode! Egli ha conservato in vita l'anima nostra, e non ha permesso che il nostro piede vacillasse. Poiché tu ci hai messi alla prova, o Dio, ci hai passati al crogiuolo come l'argento. Ci hai fatti cadere nella rete, hai posto un grave peso ai nostri fianchi. Hai fatto cavalcare uomini sul nostro capo; siamo

passati attraverso il fuoco e l'acqua, ma poi ci hai tratti fuori in un luogo di refrigerio",
(Salmo 66:1-12).

Lodare Dio tutti insieme, questo potrebbe essere il titolo del Salmo 66. È un invito gioioso alla lode del Signore nel quale tutta la terra, ogni nazione, ogni popolo, ogni essere umano viene coinvolto. Un grido di giubilo che percorre il mondo e si alza da ogni luogo.

Ci viene descritto un momento di cui solo raramente, o forse mai, facciamo esperienza. E non solo perché apparteniamo a un'epoca poco disposta alla lode, più caratterizzata dal mugugno che invoglia a maledire e imprecare piuttosto che a lodare.

Piuttosto, è difficile immaginare questo grande coro di lode. Non solo perché con l'emergenza Covid abbiamo imparato a rifuggire dagli assembramenti. Anche prima del Covid ci ritrovavamo nelle nostre chiese insieme a un numero circoscritto di persone di un quartiere o una città, non proprio un coro di giubilo universale.

A darcene un'idea, talvolta, sono i fratelli e le sorelle di altri continenti presenti nelle nostre comunità. Ce ne danno un assaggio i grandi raduni internazionali, ma chissà quando potranno ripetersi nel mondo del distanziamento sociale.

In ogni caso, se questa mattina a qualcuno capiterà di ritrovarsi per il culto insieme a non più di 10 o 15 persone, sappia che sta cantando insieme al grandioso coro del cosmo intero.

Questa bella immagine del coro universale fa, tuttavia sorgere una domanda: cosa canterà questo coro? come può un numero così grande di persone cantare all'unisono, proclamare la stessa lode?

Non siamo troppo diversi gli uni dagli altri; troppo disomogenei; troppo lontani per cultura, lingue, modi di intendere l'esistenza, ma anche per condizioni di vita? Come può la nostra lode essere la stessa? Si può lodare Dio allo stesso modo nel nord e nel sud del mondo, in Norvegia e in Sud Africa, negli Stati Uniti e in Sud Sudan, in Italia e in Siria? È vero, siamo davvero molto, forse troppo diversi. Cosa fa dunque della nostra lode un unico canto?

Ad unirci, dice il Salmo, sono le opere del Signore: Quanto terribili sono le tue opere! Dove terribili significa – talmente grandi e impensabili da suscitare reverenza.

La prima opera di Dio è questo mondo. La terra loda il Signore perché sa di essere una sua creatura. E questo è ciò che, in primo luogo, può unire il grande coro di lode dell'universo: l'essere creature dello stesso creatore. Non si può lodare Dio senza questa consapevolezza.

Quella del creatore però è una lode impegnativa perché ci chiama a fare del nostro pianeta un luogo di condivisione. Infatti, non si può lodare il Dio creatore e poi non occuparsi del creato, non vedere che la terra in alcune parti produce abbondanza e in altre fa mancare il necessario – e questo non tanto per questioni geografiche ma di giustizia.

La seconda opera di Dio che suscita la lode del mondo intero è il suo agire salvifico. “Egli cambiò il mare in terra asciutta; il popolo passò il fiume a piedi; perciò esultiamo in lui”. È un riferimento all’Esodo. Iddio ha fatto passare il suo popolo a piedi in mezzo alle acque. Ha liberato Israele dalla schiavitù d’Egitto. Per questo le nazioni si raccolgono a lodare Dio. L’Esodo è il paradigma dell’azione divina, della presenza di Dio nel mondo intero, in ogni luogo, espressione della sua volontà di salvezza e liberazione per tutti i popoli e tutti gli esseri umani.

Anche questa è una lode impegnativa, perché non puoi lodare il Dio che ha liberato Israele senza prendere a cuore gli schiavi e gli oppressi del nostro tempo, del nostro mondo. Senza prendere a cuore il destino dei diseredati, dei perseguitati, degli sradicati, di coloro che cercano altrove una vita pacifica e dignitosa.

Veniamo infine ai versetti da 9 a 12 del Salmo, gli ultimi che abbiamo letto. Essi introducono il tema della lode nelle tensioni e nelle durezze della vita. Ci hai messi alla prova – dice il salmista, riferendosi a Dio -, ci hai fatti entrare in una rete, siamo passati per l’acqua e per il fuoco.

La Prima lettera di Pietro, nel Nuovo Testamento, ci dice che Gesù è la pietra angolare, il punto di appoggio che tiene insieme tutta la fabbrica dell’universo, e che quindi suscita la lode di ogni creatura. Tuttavia, la stessa lettera ci dice che talvolta possiamo sperimentare Gesù come una pietra d’inciampo che ci fa cadere quando camminiamo troppo spediti per la nostra strada, ignari delle nostre contraddizioni, dimentichi degli altri, incapaci di vedere il male che c’è attorno a noi e in noi. Allora Gesù è pietra d’inciampo.

Ci sono delle crisi che non portano alla distruzione ma che ci assalgono per permetterci di guardare meglio dentro di noi e attorno a noi. Davanti a queste esperienze, la lode non viene meno perché essa non è il segno del nostro benessere, del nostro sentirci bene e a posto, ma è segno della nostra fede e della nostra fiducia in Dio. Una fede e una fiducia che oggi rinnoviamo unendoci al grande coro di tutta la terra. Amen.



Ti rendiamo grazie, Signore, perché per mezzo della tua Parola Tu ingrandisci lo spazio della nostra fede, fino alle dimensioni dell'universo. Tu semini nel cuore della nostra vita la speranza di una creazione liberata da ogni violenza e da ogni corruzione. Tu aggiungi alla nostra comprensione della salvezza, la saggezza e l'audacia, la giustizia e la conoscenza, la pace e l'intelligenza. Davanti a tutte queste meraviglie, noi ti lodiamo, noi ti rendiamo grazie, noi ti esaltiamo. Nel nome di Gesù. Amen.

(Preghiera di Antoine Nuisse, tratta dal quaderno CEVAA "Spalanca la Finestra")

PASTORE LUCA BARATTO

Culto Evangelico – Federazione delle chiese evangeliche in Italia
via Firenze 38, 00184 Roma – tel. 06.4825120 – email: culto.radio@fcei.it
www.fcei.it; www.cultoevangelico.rai.it/